

(fonte: www.infoparlamento.it)

Camera dei Deputati

– 3-01801 – Interrogazione a risposta orale presentata dall’On. Pesco (M5S) ed altri
il 27 ottobre 2015. (Risposta del 28 ottobre 2015)

·CATEGORIA: [INTERROGAZIONI - CAMERA DEI DEPUTATI](#), [INTERROGAZIONI](#), [INTERPELLANZE](#), [RISOLUZIONI](#), [MOZIONI](#)

[PESCO](#), [VILLAROSA](#), [RUOCCO](#), [ALBERTI](#), [PISANO](#), [FICO](#), [CASTELLI](#), [SORIAL](#), [CASO](#), [BRUGNER OTTO](#), [D’INCÀ](#) e [CARIELLO](#). —

Al Ministro dell’economia e delle finanze.

— Per sapere

– premesso che:

il giorno 21 ottobre 2015 *la Repubblica on line* titolava: «Bankitalia, Visco indagato per la vicenda Popolare di Spoleto – Un’offerta da cento milioni di euro buttata inspiegabilmente nel cestino, l’accordo-quadro per l’ingresso di Banco Desio coperto da *omissis*, una cessione di crediti per 95 milioni di euro che misteriosamente finisce in perdita. C’è qualcosa di più del semplice “atto dovuto”, dietro l’iscrizione sul registro degli indagati del governatore di Bankitalia Ignazio Visco e di altre sette persone per l’*affaire* della Banca popolare di Spoleto. Lo suggeriscono sia la gravità dei quattro reati ipotizzati in concorso (corruzione, infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità, truffa e abuso d’ufficio), sia l’impenetrabile “*no comment*” dietro cui si è trincerata la procura di Spoleto, dopo che *il Fatto* ieri ha rivelato l’esistenza di un fascicolo, il n. 2267/2015, a carico di Visco e di chi ha gestito la Bps negli ultimi due anni. Anche da Via Nazionale assicurano massima collaborazione con i magistrati ma chiariscono di “Non poter entrare nel merito” della vicenda»;

si riscontrano altri diversi casi in cui il ruolo della vigilanza è stato svolto in modo quantomeno dubbio, come, ad esempio, nei casi seguenti:

1. a) *Cassa di risparmio di Genova*, la cui gestione ha portato all’arresto del vice presidente dell’Abi Berneschi ed altri, processati anche per i reati di associazione a delinquere, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, esportazione illecita di denaro all’estero;
2. b) *Banca popolare di Vicenza*, per la quale, a giudizio degli interroganti, la Banca d’Italia non ha posto in essere l’esercizio di tutte le sue prerogative: non solo non ha espletato il suo ruolo di vigilanza, ma, godendo della più totale indipendenza, non ha consentito di far emergere le responsabilità di *Banca popolare di Vicenza*, impegnando in modo abnorme lo strumento del commissariamento (nel caso di ***Bene Banca Vagienna***, che venne usata per elargire finanziamenti alla banca vicentina in crisi di liquidità) o non usandolo proprio (per la stessa *Banca popolare di Vicenza*), come denunciato da associazioni e risparmiatori, oltre che oggetto di svariati atti di sindacato ispettivo

Banca popolare Etruria e Lazio commissariata *in extremis* dopo i crediti dubbi alla clientela per 1,69 miliardi di euro, pari al 22,9 per cento e 770 milioni di euro di sofferenze;

Unicredit e il caso delle infiltrazioni mafiose con l’inchiesta dei Ros che sembra provare i rapporti con Matteo Messina Denaro, come titola perfino *la Stampa*: «Unicredit, la riunione che inguaita Palenzona»

Banca Marche, che concedeva prestiti, mutui e fidi in cambio di un «pizzo» del 5 per cento;

i grandi scandali legati a *Banca Monte Dei Paschi* e *Cassa di risparmio di Ferrara*, alla cui drammaticità finanziaria si sono unite le funeste sorti di ex dirigenti scomparsi in modo assai sospetto. Nello specifico, Paolo Bonora, ex direttore generale di *CariFerrara*, e David Rossi, ex responsabile della comunicazione *Monte Dei Paschi di Siena*, alle quali non si può non aggiungere anche la scomparsa di Donato Valz Gen di *Banca Sella* –:

alla luce del recepimento della direttiva BRRD n. 2014/59/UE sul *bail in* che conferisce maggiori ed ulteriori poteri alla Banca d'Italia e in considerazione dell'immagine negativa che i suddetti eventi attribuiscono allo Stato italiano sia sul piano nazionale che internazionale, quali siano i motivi per i quali non abbia ancora richiesto formalmente le dimissioni del governatore Visco ovvero per quali motivi non abbia assunto le iniziative di competenza per la revoca dell'incarico e quali siano le iniziative che intende assumere al fine di porre fine al conflitto di interessi desumibile dalla circostanza che l'organo di vigilanza Banca d'Italia sia partecipato dal 95 per cento delle istituzioni creditizie e finanziarie sottoposte alla medesima vigilanza. (3-01801)

**CAMERA DEI DEPUTATI
AULA DEL 28 OTTOBRE 2015**

Iniziative di competenza in merito alla permanenza in carica del Governatore della Banca d'Italia e in merito alla questione della partecipazione alla compagine azionaria di Banca d'Italia di soggetti vigilati dalla medesima. Interrogazione n. 3-01801

PRESIDENTE. Il deputato Daniele Pesco ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. **3-01801**, concernente iniziative di competenza in merito alla permanenza in carica del Governatore della Banca d'Italia e in merito alla questione della partecipazione alla compagine azionaria di Banca d'Italia di soggetti vigilati dalla medesima (*Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*).

Ha un minuto, prego.

DANIELE PESCO. Signor Presidente, in data 18 ottobre 2015 abbiamo appreso come il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, insieme ad altre sei persone è indagato per truffa, corruzione e abuso di potere per fatti legati al commissariamento della Banca popolare di Spoleto, una banca buona che è stata poi venduta, grazie a Banca d'Italia, al Banco di Desio. Non pago di tutto ciò, il Governatore Visco ha gettato ulteriore discredito sul sistema bancario, sulla vigilanza di Banca d'Italia e sull'intera nazione andando a colloquio con il Presidente della Repubblica, che è anche presidente del Consiglio superiore della magistratura, facendo crescere anche altri dubbi sulle sue condotte. Una Banca d'Italia che comunque negli ultimi anni si è resa protagonista di gravi fatti, come ad esempio il non commissariamento di banche che vanno veramente male o che sono andate veramente male, come il Monte dei Paschi di Siena o la Banca popolare di Vicenza, i cui azionisti si sono trovati con un pugno di mosche in mano. Presidente, noi chiediamo al Governo che cosa intende fare, che cosa intende fare anche sull'assordante silenzio di Banca d'Italia e delle istituzioni riguardo a tre morti del sistema bancario, tre morti sospette quali: David Rossi, Paolo Bonora e Donato Valz Gen. Noi chiediamo al Governo che cosa intenda fare, se non intenda chiedere le dimissioni del Governatore Ignazio Visco.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, ha facoltà di rispondere.

PIER CARLO PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, l'onorevole Pesco menziona nell'interrogazione le recenti vicende di talune banche italiane per le quali la Banca d'Italia avrebbe esercitato, cito, «in modo quantomeno dubbio», i propri poteri di vigilanza, e richiede di conoscere i motivi per i quali il Ministro non abbia provveduto, cito, alle «iniziative di competenza per la revoca dell'incarico» del Governatore e quali iniziative siano in programma per porre fine al supposto conflitto di interessi derivante dalla circostanza che i partecipanti al capitale della Banca d'Italia sono gli stessi soggetti vigilati. Se la legge prevede espressamente la revoca del Governatore, la stessa normativa primaria rinvia allo statuto del Sistema europeo di banche centrali, che richiede che a tutela dell'indipendenza delle banche centrali sia garantita la stabilità dei componenti degli organi decisionali, prevedendo un'ampia durata del loro mandato e regole estremamente restrittive in materia di revoca del mandato stesso. La revoca del Governatore sarebbe possibile solo nel caso in cui si sia reso colpevole di gravi mancanze. Le vicende richiamate dall'onorevole Pesco non forniscono alcun indizio in tal senso. Nell'esaminare l'operato dell'autorità di vigilanza è necessario tener conto in primo luogo del quadro macroeconomico, l'Italia è passata attraverso sette anni di recessione con una caduta del PIL di poco inferiore al 10 per cento, le difficoltà dell'economia reale si sono riflesse sulle banche e il deterioramento del quadro economico di riferimento ha amplificato gli effetti di comportamenti anomali da parte del *management* sulle situazioni aziendali. I casi segnalati riguardano, con diversi gradi di complessità, crisi di banche generate o aggravate da comportamenti scorretti o delittuosi del *management*. In tale contesto si deve proprio all'intensa azione di vigilanza della Banca d'Italia l'accertamento, in tutti i casi menzionati, del deterioramento della situazione economico-finanziaria e della responsabilità degli amministratori. L'autorità di vigilanza ha svolto i suoi compiti con efficacia, intervenendo con tutti i poteri che l'ordinamento le conferisce. L'azione della Banca d'Italia si è svolta nella più assoluta correttezza formale e sostanziale, in tutte le vicende passate in rassegna

nell'interrogazione si registra una costante e proficua collaborazione fra l'autorità di vigilanza con la magistratura. Il segreto istruttorio e l'obbligo del segreto sull'attività di vigilanza limitano la diffusione delle informazioni e spesso i media non possono che dare un'informazione frammentata, dalla quale non emerge una nitida rappresentazione della vicenda. In ultimo, con riferimento all'assetto proprietario della Banca d'Italia, si ribadisce ancora una volta che questo non dà luogo a un conflitto di interessi, né pregiudica in alcun modo l'autonomia e l'indipendenza dell'istituto. La legge sottrae infatti ogni potere di intervento nelle aree di competenza istituzionali, ivi compresa la vigilanza bancaria e finanziaria agli organi che possono essere considerati espressione dei partecipanti al capitale.

PRESIDENTE. Il deputato Villarosa, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Signor Presidente, Ministro, lei continua a fare finta di non sentire. Oggi il risparmio degli italiani è sotto attacco e lei è lì per proteggerlo, non per arrampicarsi sugli specchi. Il sistema bancario non finanzia più le piccole e medie imprese e le famiglie, i continui scandali ci confermano che gli unici finanziati, privilegiati, sono sempre gli stessi, gli amici degli amici. Di questo parla l'indagine sul vicepresidente di Unicredit Palenzona, probabilmente legato al boss Matteo Messina Denaro; di questo parla il debito di 100 milioni di euro del giornale *l'Unità*, legato al PD, che riceveva finanziamenti dalle banche amiche nonostante un debito enorme accumulato; di questo parla l'ultimissima inchiesta sul Banca popolare di Vicenza, di cui parlava lei, vicenda per la quale le prime denunce di Adusbef risalgono al 2008, non come dice lei, caro Ministro. Perché non è intervenuto nessuno? Chiedete sempre ai cittadini di denunciare e quando denunciano vi girate dall'altra parte?

Oggi, il vicepresidente di Banca d'Italia, Rossi, si permette di accusare il Parlamento, dicendo che il MoVimento 5 Stelle lo mette sotto pressione e parla di articoli di giornale scandalosi. Ebbene, l'unica cosa scandalosa qui, caro Ministro, è che il governatore della banca nazionale dei cittadini italiani, però delle banche private, è sotto inchiesta, insieme ad altri sei funzionari, ed è indagato per reati gravissimi, come corruzione e truffa.

È ridicolo stare in silenzio, anche perché sappiamo tutti che oggi la Banca d'Italia controlla il suo operato, controlla il suo proprietario. Ve lo immaginate un dipendente che controlla il suo proprietario e lo punisce? Ma, per favore! E non è vero quello che dice lei, perché il Consiglio superiore ha molti poteri e decide anche il nome del governatore di Banca d'Italia e lo stipendio che prende. Poi ne parleremo in un altro momento di questo. Come è ridicolo stare in silenzio sugli utili della banca. La banca è dei cittadini italiani. Perché non lo dite ai cittadini italiani che negli ultimi due anni avete dato 700 milioni di euro di dividendi? 700 milioni di euro dalla nostra banca d'Italia alle banche private! Non possiamo farci intimidire dai poteri forti, caro Ministro, perché gli unici poteri forti che dobbiamo riconoscere sono quelli dei cittadini e non delle banche.

Sul cellulare di David Rossi, dopo mezz'ora dal volo, stranamente qualcuno sul tastierino ha composto un numero di sette cifre. Valz Gen suicidio, CariFerrara, Paolo Bonora suicidio: chi parla troppo, paga, caro Ministro. Noi vogliamo parlare troppo e continueremo a parlare troppo (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).

La seduta termina alle 20,35.